

## I CATTOLICI E "LA COSA BIANCA"

**Gorrieri**

### NON LA DC MA CON LA DC

**A**ncora con Martinazzoli, già oltre Martinazzoli e la sua Dc. Ermanno Gorrieri, il "grande vecchio" della sinistra storica dc, preme l'acceleratore e indica le sue regole per il rinnovamento del partito. La sua idea di Costituente è completamente diversa da quella di Martinazzoli e, oggi, della stessa Bindi. Non basta cambiare nome, voltar pagina e mandare "a casa" gli indagati. La "sua" è una Costituente non della Dc, ma cui partecipa "anche" la Dc, per la nascita di un nuovo partito...

- Deluso dalla risposta, si aspettava almeno l'appoggio della Bindi?

«Veramente l'idea l'aveva lanciata proprio la Bindi il 4 aprile a Modena, io non ho fatto che ricalcarla. È successo, credo, che per "indiscrezioni" giornalistiche il nostro incontro di Roma è stato frainteso: come si volesse costituire, seduta stante, un nuovo partito. La stessa Bindi si è preoccupata e ha deciso di accompagnare Martinazzoli in Friuli, così altre persone del mondo cattolico, come Monticone e Maria Eletta Martini, che noi avevamo invitato, per degli equivoci non sono venuti».

- Molti democristiani dicono che nella sua Costituente la Dc farebbe la ruota di scorta di altri gruppi...

«Bisogna partire dalla considerazione che la Dc, alla pari di molti partiti, è in una crisi gravissima di credibilità e di capacità di acquisizione del consenso popolare. Il problema di un forte cambiamento se lo pone anche Martinazzoli, tanto che propone di cambiare classe dirigente e addirittura il nome del partito. Il nostro intento non è di ridurre il peso della cultura e delle

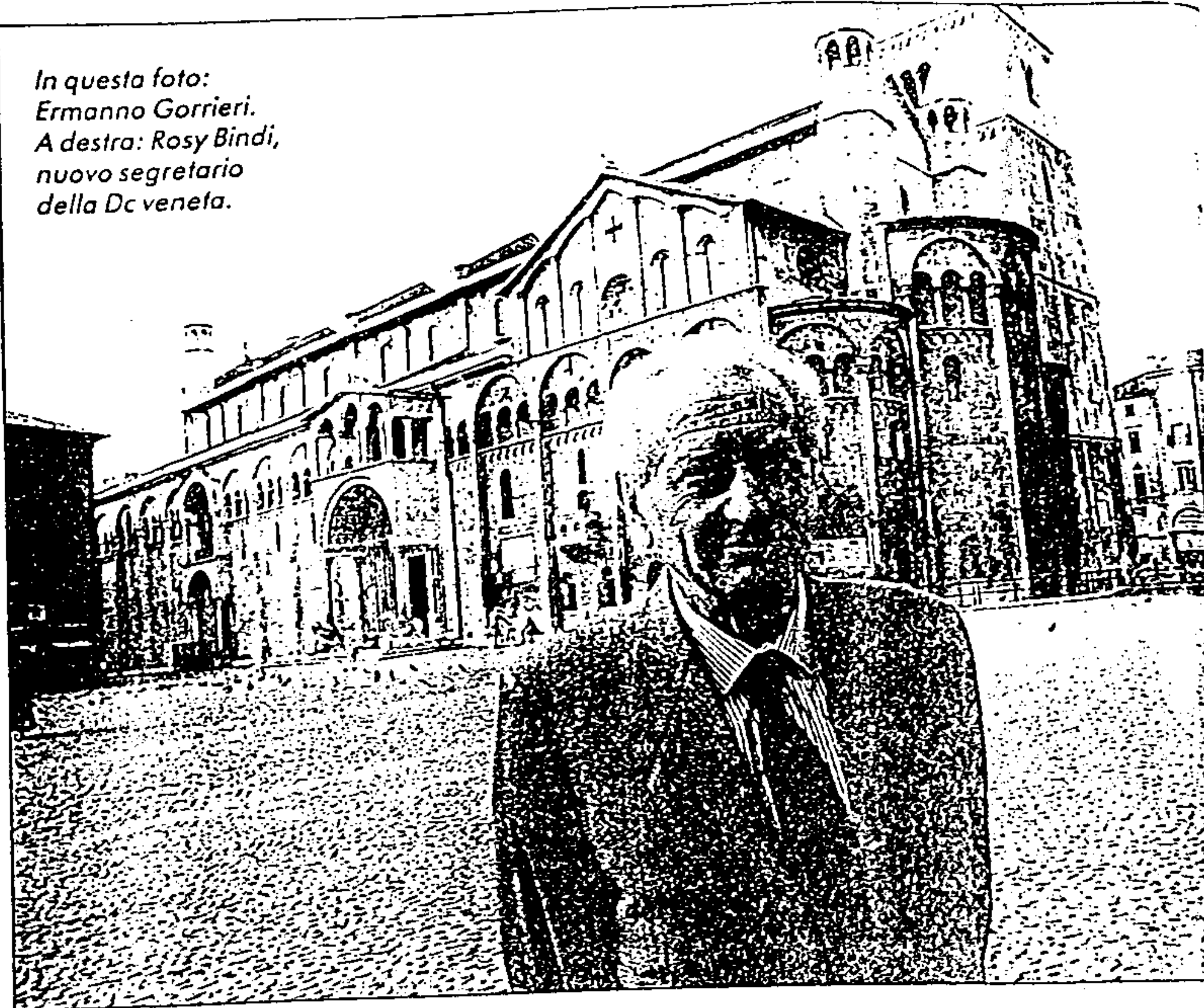
esperienze dei valori cattolico-democratici, ma di ricomporre tutte queste forze, che non sono tutte nella Dc ma sono anche uscite dalla Dc, per arrestare il declino e possibilmente rafforzare la presenza di quest'area di ispirazione cristiana».

- Non bastava dire i chiacchierati a casa, gli uomini di buona volontà alla dirigenza e tenere le porte aperte come a Modena?

«A Modena si era detto: facciamo una Costituente. Deve partecipare la Dc di Martinazzoli (che è solo una parte della Dc, e questo la Bindi l'ha ribadito anche il 25 aprile a Napoli), i Popolari di Segni, l'area aclista e sindacale da noi definita del "cattolicesimo sociale": queste componenti sparse si siedono attorno a un tavolo e impostano la Costituente per la formazione di un nuovo partito, che si ponga in rottura di continuità con la Dc. Fin qui è la posizione della Bindi a Modena. Noi ci abbiamo aggiunto che se l'iniziativa la prende Martinazzoli e invita gli altri a rientrare, per esempio Segni e quelli che sono finiti nella Rete, è più difficile che riesca a ottenere una risposta positiva. In secondo luogo l'iniziativa della sola Dc si configura come una reincarnazione della Dc, anche se rinnovata. E poi Martinazzoli e molti altri pensano che il nuovo Partito Popolare debba occupare l'area di centro dello schieramento politico. Secondo noi invece, andando verso l'applicazione della nuova legge elettorale, sia pure con gradualità si arriverà a un sistema sostanzialmente bipolare. Uno schieramento un po' più conservatore, un altro più progressista. Non c'è spazio per uno schieramento al centro. Noi diciamo che questa Costituente deve dar vita a un nuovo partito che dovrà inserirsi nello schieramento progressista».

- Chi l'accusa di avere eccessive simpatie per il Pds allora ha ragione?

In questa foto:  
Ermanno Gorrieri.  
A destra: Rosy Bindi,  
nuovo segretario  
della Dc veneta.



«Se andiamo verso uno schieramento bipolare, da una parte, guardando gli schieramenti così come sono oggi, c'è la Lega che rappresenta interessi conservatori, dall'altra ci sono forze varie tra cui il Pds. Il quale deve anche lui fare un'opera di chiarimento e rinnovamento al suo interno».

- Però nella Costituente verrebbero a confluire forze molto diverse. Finché si parla di questione morale si può essere tutti d'accordo, ma quando si tocca la politica economica, mi sembra ci possano già essere conflitti fortissimi tra lei e Segni...

«No, sono più apparenti che reali. Ho partecipato a un lavoro con Segni destinato a gettare le basi di una bozza di scelte programmatiche. È disponibile per una politica di redistribuzione delle risorse a favore dei ceti meno abbienti, che è poi la cartina di tornasole di una politica progressista».

- Quindi lei sarebbe stato più favorevole a un incarico a Segni piuttosto che a Ciampi o a Prodi...

«No, questa è una vicenda della politica di questo momento... fino a che non si

arriva alle nuove elezioni, si va avanti come si può».

- Con Martinazzoli ci sarà uno scontro, un accordo, una rottura...

«Mi propongo di continuare a operare per convincere Martinazzoli, ma con un'opera di pressione dalla base, dalla periferia».

- Lei sarebbe favorevole, per esempio, a una segreteria della Bindi?

«Io credo che sarebbe un errore. Abbiamo operato tutti perché Martinazzoli andasse alla segreteria. Perché, a prescindere dalle qualità dell'uomo, è un personaggio simbolo del rinnovamento della Dc. Martinazzoli è l'uomo che può tirarsi dietro la maggior parte della Dc. Insomma, bisogna dare tempo al tempo. Purtroppo Martinazzoli di tempo al tempo ne ha dato fin troppo, perché c'era un'invocazione generale di mandare a casa tutta la vecchia classe dirigente fin dall'ottobre. Non l'ha fatto. A marzo l'ha fatto, costretto dall'evolvere della situazione. Noi confidiamo che nelle prossime settimane la situazione continui ad evolvere».

Simonetta Pagnotti